

13 LUGLIO 2022

La Costituzione nei libri di diritto ed
educazione civica: l'organizzazione
degli argomenti e il linguaggio
utilizzato

di Francesco Pallante

Professore associato di Diritto costituzionale
Università degli Studi di Torino

Virginia Ghiggia

Laureata in Giurisprudenza
Università degli Studi di Torino

e Gabriele Murotto

Studente di Giurisprudenza
Università degli Studi di Torino

La Costituzione nei libri di diritto ed educazione civica: l'organizzazione degli argomenti e il linguaggio utilizzato*

di Francesco Pallante

Professore associato di Diritto costituzionale
Università degli Studi di Torino

Virginia Ghiggia

Laureata in Giurisprudenza
Università degli Studi di Torino

e Gabriele Murotto

Studente di Giurisprudenza
Università degli Studi di Torino

Abstract [It]: L'articolo prende in esame alcuni tra i principali libri scolastici utilizzati per l'insegnamento del diritto pubblico e dell'educazione civica nelle scuole secondarie superiori, tenendo separati quelli di diritto pubblico da quelli di educazione civica. Con l'obiettivo di dare all'analisi un minimo di profondità storica, ai due profili in cui si articola l'insegnamento contemporaneo del diritto pubblico nelle scuole superiori italiane ne è premesso un terzo, relativo ai testi scolastici di educazione civica risalenti a quando, nel 1958, la materia fu per la prima volta introdotta nei programmi scolastici italiani. A emergere dal confronto – oltre all'introduzione di nuove tematiche dovute alle trasformazioni che hanno interessato la politica, l'economia, la cultura italiane in questi decenni (la globalizzazione, la deindustrializzazione, la digitalizzazione, l'immigrazione, la disintermediazione su tutti) – è soprattutto l'avvento di forme di comunicazione sempre più semplificate, tanto nel linguaggio utilizzato, quanto nell'introduzione delle modalità di comunicazione che si affiancano al testo scritto (schede, schemi, mappe concettuali, illustrazioni, riassunti, esercizi, ecc.).

Title: The Constitution in law and civics books: the organisation of topics and the language used

Abstract [En]: The article examines some of the major school textbooks used to teach public law and civic education in high schools; it keeps public law and civic education books distinct. With the aim of giving the analysis a minimum historical perspective, a third profile has been added to the two into which the contemporary teaching of public law in Italian high schools is divided (public law and civic education), concerning when, in 1958, the subject was first introduced into the Italian school curriculum. Besides the introduction of new themes as a consequence of the transformations that have affected Italian politics, economy, and culture in recent decades (globalization, deindustrialization, digitization, immigration, disintermediation on all), the comparison reveals the advent of increasingly simplified methods of communication, both in the language used and in modalities of communication that works alongside the written text (worksheets, schemes, concept maps, illustrations, summaries, exercises, etc.).

Parole chiave: libri di testo, scuole secondarie, educazione civica, insegnamento del diritto, lingua e diritto

Keywords: textbooks, high schools, civics, teaching of law, language and law

Sommario: 1. Introduzione. 2. I “classici” dell'educazione civica. 2.1. L'organizzazione degli argomenti. 2.2. Il linguaggio utilizzato. 3. I manuali contemporanei di diritto. 3.1. L'organizzazione degli argomenti. 3.2. Il linguaggio utilizzato. 4. I manuali contemporanei di educazione civica. 4.1. L'organizzazione degli argomenti. 4.2. Il linguaggio utilizzato. 5. Conclusione.

* Articolo sottoposto a referaggio. Il presente scritto è la parziale anticipazione di un volume, in corso di pubblicazione presso l'editore Carocci, volto a dar compiutamente conto dei risultati conseguiti nell'ambito della ricerca su «Lingua e diritto: la Costituzione a scuola», condotta da docenti dei dipartimenti di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne (Elisa Corino e Cristina Onesti) e di Giurisprudenza (Fabio Longo, Francesco Pallante e Giorgio Sobrino) dell'Università di Torino e finanziata dalla Fondazione CRT. Benché il capitolo sia frutto di una riflessione comune, solo l'introduzione e la conclusione sono ascrivibili all'elaborazione congiunta dei tre autori, mentre il paragrafo 2 è da attribuirsi a Francesco Pallante, il paragrafo 3 a Gabriele Murotto e il paragrafo 4 a Virginia Ghiggia.

1. Introduzione

Il presente articolo è dedicato all'analisi dei libri scolastici utilizzati per l'insegnamento del diritto pubblico e dell'educazione civica nelle scuole secondarie superiori.

Non è certamente questa la sede idonea a ricostruire la complessa vicenda dell'insegnamento del diritto (in senso ampio inteso: comprensivo, dunque, dei profili di diritto pubblico e privato) e dell'educazione civica nelle scuole italiane¹. Ai, più limitati, fini qui perseguiti è sufficiente assumere a riferimento la normativa in vigore, che prevede: (a) l'insegnamento del diritto (anche) pubblico negli istituti tecnici, negli istituti professionali, nei licei sportivi e delle scienze umane² e (b) l'insegnamento dell'educazione civica (una materia articolata attorno a tre nuclei principali: la Costituzione, lo sviluppo sostenibile e la cittadinanza digitale) in tutte le scuole secondarie superiori (oltre che in tutti gli altri gradi scolastici, che esulano, però, dal campo d'indagine qui preso in considerazione)³.

Nelle pagine che seguono, i libri scolastici utilizzati per l'insegnamento delle materie giuridiche ascrivibili al diritto pubblico saranno, dunque, analizzati separatamente: da un lato, quelli di diritto pubblico (*infra*, paragrafo 3); dall'altro, quelli di educazione civica (*infra*, paragrafo 4). Inoltre, allo scopo di consentire un raffronto storico, che consenta di apprezzare i cambiamenti intercorsi nel modo di trattare l'insegnamento giuridico, ai due profili in cui si articola l'insegnamento contemporaneo del diritto pubblico nelle scuole superiori italiane (riferito al 2020) se ne aggiungerà un terzo, relativo alle modalità d'insegnamento dell'educazione civica seguite quando, nel 1958, la materia fu per la prima volta introdotta nei programmi scolastici italiani (*infra*, paragrafo 2).

Evidentemente, l'economia del presente lavoro rende impossibile prendere in esame tutti i libri riconducibili alle tre categorie dei "classici" di educazione civica, dei testi contemporanei di diritto pubblico e dei testi contemporanei di educazione civica. Per questo motivo, nell'ambito della vastissima produzione editoriale in argomento, abbiamo, a nostra discrezione, individuato alcuni testi sui quali far convergere le nostre analisi.

Tra i testi "classici" di educazione civica⁴ abbiamo scelto di concentrarci sui seguenti: A. MARCHESINI GOBETTI, *Vivere insieme: corso di educazione civica per le scuole medie e secondarie inferiori*, Loescher, Torino,

¹ Ricostruisce l'evoluzione del quadro normativo inerente all'insegnamento dell'educazione civica dal periodo unitario ai giorni nostri (segnati dall'affiancamento all'educazione civica di un insieme eterogeneo di ulteriori discipline tra cui, soprattutto, l'educazione alla legalità, lo sviluppo sostenibile e la cittadinanza digitale) A. POGGI, *NCS e cittadinanza: un circuito virtuoso da recuperare come contenuti della materia dell'educazione civica*, in G. CHIOSSO, A. POGGI, G. VITTADINI (a cura di), *Viaggio nelle character skills. Persone, relazioni, valori*, il Mulino, Bologna, 2020, pp. 185-207 e A. POGGI, *L'insegnamento dell'educazione civica nella scuola italiana: una continuità... discontinua*, in corso di pubblicazione.

² L'elenco degli istituti in cui è previsto l'insegnamento delle materie riconducibili alla Classe di concorso Scienze giuridico-economiche è consultabile sul [sito dedicato](#).

³ Si vedano le pagine appositamente dedicate all'argomento sul [sito ministeriale](#).

⁴ Senza pretesa di esaustività, tra i libri che, prima di quelli qui commentati, si erano occupati di educazione civica si possono ricordare: A. MAZZEO, *Il cittadino. Letture di educazione civica*, Ipag, Rovigo, 1952; A. BODANZA, *Corso di*

1960; A. GALANTE GARRONE, *La nostra Repubblica*, Loescher, Torino, 1959; N. BOBBIO e F. PIERANDREI, *Introduzione alla Costituzione*, Laterza, Roma-Bari, 1959; A. BALDASSARRE e C. MEZZANOTTE, *Introduzione alla Costituzione*, Laterza, Roma-Bari, 1986.

Tra i manuali scolastici di diritto abbiamo, invece, selezionato: G. ZAGREBELSKY, G. OBERTO, G. STALLA, C. TRUCCO, *Diritto*, Le Monnier, Firenze, 2019; M. AINIS e G. MARAZZITA, *Le buone regole*, Mondadori, Milano, 2017; L. BOBBIO, L. DELOGU, E. GLIOZZI, S. FOÀ, *Diritto*, Mondadori, Milano, 2018; M.R. Cattani, *DirittoEconomia.com*, Paravia, Torino, 2011.

Infine, tra i manuali scolastici di educazione civica abbiamo deciso di prendere in esame: G. ZAGREBELSKY, *Questa Repubblica*, Le Monnier, Firenze, 2009; G. PASQUINO, *Cittadinanza e Costituzione*, Pearson, Torino, 2019; F. FAENZA, *Educazione civica*, Zanichelli, Bologna, 2020; G. CODOVINI, *Educazione civica*, Loescher, Torino, 2020⁵.

educazione civica, Sei, Torino, 1954; P. DEPASE, *L'educazione del cittadino. Nozioni di cultura civica*, Minerva Italica, Bergamo, 1954; E. LAMA, *Il libro del cittadino. Elementi di educazione civica*, Bemporad, Firenze, 1954; A. CESTARO e L. LEARDI, *Educazione civica*, Barbera, Firenze, 1955; G. AGLIOTTI e A. VITA COMO, *Educazione civica*, Principato, Milano-Messina, 1957; C. TAMBORLINI, *Educazione civica*, La scuola, Brescia, 1957. È, però, nel 1958, con l'entrata in vigore dei nuovi programmi scolastici, che si ebbe una vera e propria esplosione di iniziative editoriali in materia, com'è attestato dal fatto che, solo in quell'anno, furono pubblicati (di nuovo, senza pretesa di esaustività) i seguenti testi: A. ALIOTTA, *Educazione civica*, Edizioni Cremonese, Roma, 1958; A. BERSELLI, *La nostra vita sociale. Guida di educazione civica*, Signorelli, Roma, 1958; A. BODANZA, *Corso di educazione civica*, Sei, Torino, 1958; G. CALANDRA e G. GIAMPIETRO, *Istituzioni di educazione civica*, Signorelli, Roma, 1958; G. CANSACCHI, *Lo Stato e il cittadino. Elementi di educazione civica*, Paravia, Torino, 1958; F. COGNETTI, *Elementi di educazione civica*, Società editrice Dante Alighieri, Milano, 1958; C. COTTONE e E. BAGLIONI, *Dall'onomo al cittadino*, Marzocco, Firenze, 1958; G. FACCO, *Io piccolo cittadino. Educazione civica*, Amicucci, Padova, 1958; M. FAVORITE ODORE, *Educazione civica*, Chicca, Tivoli, 1958; E. GLASSI, *Educazione civica*, San Marco, Trescore Terme, 1958; G. GOZZER e E. PETRINI, *Una grande famiglia. Guida di educazione civica*, Le Monnier, Firenze, 1958; A. GRANELLA e M. MANFRA, *L'uomo e la società. Guida di educazione civica*, Le Monnier, Firenze, 1958; L. IMBASCIATI, *Lineamenti di educazione civica*, il Messaggero di Lucca, Lucca, 1958; U. KRIEG, *Educazione civica*, Principato, Milano-Messina, 1958; A. LEO, *Educazione civica*, La culturale, Milano, 1958; S. MAIOLO, *Educazione civica*, Le Stelle, Milano, 1958; V. MELE, *Lezioni di educazione civica*, Giovannacci, Biella, 1958; F. MONTANARI e G. NOSENGO, *Cittadini di domani. Guida di educazione*, Le Monnier, Firenze, 1958; R. PALLADINO MINNECI, *L'uomo e il cittadino. Testo di educazione civica*, Luigi Trevisini, Milano, 1958; D. PESCE, *Prime nozioni di educazione civica*, Principato, Milano-Messina, 1958; E. PREDOME, *Educazione civica*, Paravia, Torino, 1958; G. STRATA, *Il cittadino italiano. Compendio di educazione civica*, Petrini, Torino, 1958; G. VENEZIANI e A. CHIAPPANO, *Lecture di educazione civica*, Parenti, Milano, 1958.

⁵ Anche l'attuale panorama della manualistica scolastica di ambito giuridico è molto complesso da rendere esaustivamente. Un elenco accurato, ma certamente incompleto, dell'offerta in materia è il seguente: F. GALGANO, G. TABET MENDICI, F. LAZZARI, *Corso elementare di diritto. Per le Scuole superiori*, Zanichelli, Bologna, 2008; G. ZAGREBELSKY, *Questa repubblica. Per le Scuole superiori*, Le Monnier, Firenze, 2009; E. CASTROVILLI, O. CAMPAGNARO, G.A. DE LEO, R. FINI, *Le parole del diritto e dell'economia*, vol. 1 e 2, Simone per la Scuola, Napoli, 2010; C. AIME e M.G. PASTORINO, *Il nuovo cittadino europeo. Diritto ed economia*, Tramontana - Rizzoli, Milano, 2011; P. CRUPI, *Il buongoverno. Commento alla Costituzione italiana. Per le scuole superiori*, Edizioni scolastiche Bruno Mondadori, Milano, 2011; F. TITTARELLI e M.G. CARDILLO, *Scienze sociali: il diritto e l'economia. Per le Scuole superiori*, Tramontana - Rizzoli, Milano, 2012; M. VIROLI, *Le parole del cittadino. Introduzione alla Costituzione. Per le scuole superiori*, Mondadori, Milano, 2012; M. ALBERA e G. MISSAGLIA, *Cittadinanza e Costituzione. La Costituzione italiana commentata articolo per articolo. L'Unione Europea. Per le scuole superiori*, Hoepli, Milano, 2013; M. CAPILUPPI, *Il diritto in pratica. Per le Scuole superiori*, Tramontana - Rizzoli, Milano, 2013; C. FORTINO, *Vivere il diritto e l'economia. Ediz. interattiva. Per le Scuole superiori*, Pearson, Torino, 2013; A. BINAZZI, F. S. TUCCI, M. R. BERTINI, *La Costituzione per capire il presente*, Paravia, Torino, 2014; M. BORDIGNON e C. SCARDANZAN, *Diritto ed economia in azione. Per le Scuole superiori*, Pearson, Torino, 2014; M. CAPILUPPI, *Diritto azienda mondo. Per le Scuole superiori*, Tramontana - Rizzoli, Milano, 2014; M.R. CATTANI, *Diritti*

in gioco. Per le Scuole superiori, Pearson, Torino, 2014; G. MANTELLINI e D. VALENTE, *Concittadini. Per le Scuole superiori*, Mondadori Bruno, Milano, 2014; G. ZAGREBELSKY, G. OBERTO, G. STALLA, C. TRUCCO, *Diritto. Per la 5ª classe delle Scuole superiori*, Mondadori, Milano, 2014; E. SALADINO e A. DREZZA, *La Costituzione in classe. Scuola&Azienda*, Milano, 2014; R.M. ARMONE, *Il diritto a tutti i costi. Per le scuole superiori*, Jonathan Edizioni, Napoli, 2015; F. POMA e A. PEZZOLI, *Diritto economia 2.0. Per le Scuole superiori*, Principato, Milano, 2015; L. ROSSI, *Diritto economia mio mondo. Vol. unico. Con openbook 1-2. Per le Scuole superiori*, Tramontana - Rizzoli, Milano, 2015; E. RUFFALDI e U. NICOLA, *Pensare la Costituzione. Le radici filosofiche della carta costituzionale. Per le scuole superiori*, Loescher, Torino, 2015; M. CAPILUPPI, *Dal caso alla norma. Extrakit-Openbook. Per le Scuole superiori*, Tramontana - Rizzoli, Milano, 2016; M.R. CATTANI, *Giovani Diritti Regole. Con Cittadini digitali + ITE + Didastore*, Pearson, Torino, 2016; L. MORGAGNI, A.V. MALVASI, G. AIELLO, *Convivium. Diritto ed economia per il primo biennio. Per le Scuole superiori*, Hoepli, Milano, 2016; C. AIME e M.G. PASTORINO, *#cittadino. Per le Scuole superiori*, Tramontana - Rizzoli, Milano, 2017; M. AINIS e G. MARAZZITA, *Le buone regole. Diritto economia. Per il primo biennio delle Scuole superiori*, Mondadori, Milano, 2017; M. AMATO, P. GRAZIANO, E. QUATTROCCHI, *Cittadino.com. Le regole del diritto e dell'economia nella società multimediale. Ediz. openschool. Per le Scuole superiori*, Hoepli, Milano, 2017; M.R. CATTANI, *La nuova città dei diritti. Per le Scuole superiori*, Paravia, Torino, 2017; S. Crocetti, *Società e cittadini. Per le Scuole superiori*, Tramontana - Rizzoli, Milano, 2017; C. FORTINO, *Nel XXI secolo. Diritto ed economia per il cittadino di domani. Vol. unico. Per le Scuole superiori*, Pearson, Torino, 2017; P. GROSSI, *L'invenzione del diritto*, Laterza Editori, Roma-Bari, 2017; P. MONTI e F. FAENZA, *Iuris tantum. Fino a prova contraria. Diritto pubblico. Per le Scuole superiori*, Zanichelli, Bologna, 2017; P. RONCHETTI, *Corso di diritto. Per le Scuole superiori*, Zanichelli, Bologna, 2017; G. ZAGREBELSKY, G. OBERTO, G. STALLA, C. TRUCCO, *Corso di diritto. Per le Scuole superiori*, Mondadori, Milano, 2017; AA.VV., *Diritto ed economia più facile. Per le Scuole superiori*, Tramontana - Rizzoli, Milano, 2018; M. AMATO, P. GRAZIANO, E. QUATTROCCHI, *D&E. Percorsi di diritto ed economia. Ediz. Openschool. Per le Scuole superiori*, Hoepli, Milano, 2018; L. BOBBIO, L. DELOGU, E. GLIOZZI, S. FOÀ, *Diritto. Ediz. AMF-SIA. Per il 5° anno degli Ist. tecnici e professionali*, Mondadori, Milano, 2018; M.R. CATTANI e F. ZACCARINI, *Nel mondo che cambia. Diritto ed economia per riflettere e comprendere la realtà. Con ITE. Con Diario dell'alternanza. Per il 5° anno delle Scuole superiori*, Paravia, Torino, 2018; F. CLEMENTI, L. CUOCOLO, F. ROSA, G.E. VIGEVANI, *La Costituzione italiana. Commento articolo per articolo 1*, Il Mulino, Bologna, 2018; R. COSTABILE, *Il buon cittadino. Per il biennio delle Scuole superiori*, Santelli, Cosenza, 2018; S. CROCETTI, *Società e cittadini. (Adozione tipo B). Per il 5° anno delle Scuole superiori*, Tramontana - Rizzoli, Milano 2018; P. EMANUELE, *Leggere la Costituzione. Competenze sociali e civiche attraverso lo studio articolo per articolo della nostra carta costituzionale. Per le scuole superiori*, Tramontana - Rizzoli, Milano, 2018; A. MARTIGNAGO e R. MISTRONI, *Erasmus. Diritto, economia, cittadinanza. Per gli Ist. tecnici e professionali*, Mondadori, Milano, 2018; R. MARZO, *La "Costituzione" come "educazione" alla "legalità". Percorsi di studio su Costituzione e cittadinanza*, Jonathan Edizioni, Napoli, 2018; M. RAZZOLI e M. MESSORI, *Diritto ed economia 2.0 tra mondo reale e digitale. Per le Scuole superiori*, Zanichelli, Bologna, 2018; C. AIME e M.G. PASTORINO, *101 lezioni di diritto ed economia. Corso di diritto ed economia. Per gli Ist. professionali alberghieri*, Tramontana - Rizzoli, Milano, 2019; C. AIME e M.G. PASTORINO, *Una finestra sulla realtà. Corso di diritto ed economia. Per il primo biennio degli Ist. tecnici industriali*, Tramontana - Rizzoli, Milano, 2019; R. ACQUAVIVA, *Io cittadino competente. Per il biennio delle Scuole superiori*, Bulgarini, Firenze, 2019; M.R. CATTANI, *Il nuovo sistema diritto app. Diritto pubblico. Per gli Ist. tecnici economici*, Pearson, Torino, 2019; M. CAPILUPPI e S. CROCETTI, *Cittadini in rete. Per il secondo biennio delle scuole superiori*, Zanichelli, Bologna, 2019; S. COTENA, *Agorà. Cittadinanza e Costituzione. Per il primo biennio delle Scuole superiori*, Simone per la Scuola, Napoli, 2019; F. DA RE, *Costituzione & cittadinanza per educare cittadini globali. Riflessioni per un curricolo di educazione civica*, Pearson, Torino, 2019; G. GENTILE, L. RONGA, A. ROSSI, *Domande alla storia. Cittadinanza e Costituzione. Per le Scuole superiori*, La Scuola, Brescia, 2019; C. GUZZI, R.P. MANTIONE, G. RICHIUTI, *Costituzione al futuro. Per il biennio delle scuole superiori*, Pearson, Torino, 2019; A. MARITATI e G. MOSCARA, *Conoscere la Costituzione italiana. Un percorso guidato*, Laterza Editori, Roma-Bari, 2019; A. MARTIGNAGO e R. MISTRONI, *Diritto ed economia in pratica. Per gli Ist. professionali*, Mondadori, Milano, 2019; G. PASQUINO, *Cittadinanza e Costituzione. Per le Scuole superiori*, Pearson, Torino, 2019; L. ROSSI, *Cittadini in rete. Per il primo biennio delle scuole superiori*, Tramontana, Milano, 2019; G. ZAGREBELSKY, G. OBERTO, G. STALLA, C. TRUCCO, *A scuola di democrazia. Per gli Ist. tecnici e professionali*, Mondadori, Milano, 2019; AA.VV., *Educazione civica*, Atlas, Bergamo, 2020; AA.VV., *Percorsi di educazione civica*, Loescher Editore, Torino, 2020; AA.VV., *Competenze di Cittadinanza. 80 lezioni di Cittadinanza e Costituzione*, Simone per la Scuola, Napoli, 2020; C. BERGONZINI, *Con la Costituzione sul banco. Istruzioni per l'uso della Costituzione nelle scuole. Nuova ediz.*, Franco Angeli, Milano, 2020; G. CODOVINI, *Educazione Civica*, Loescher Editore, Torino, 2020; S. COTENA, *Città Futura*, Simone per la Scuola, Napoli, 2020; S. COTENA e P. EMANUELE, *Leggere la Costituzione*, Simone per la Scuola, Napoli, 2020; S. COTENA e E. VALERI, *Agorà. Cittadinanza e Costituzione. Per la scuola di II grado + educazione digitale*, Simone per la Scuola, Napoli, 2020; FONDACA (Fondazione per la Cittadinanza attiva), *Cittadinanza democratica e educazione civica. Attività e materiali per la scuola secondaria*, Erickson, Trento, 2020; P. EMANUELE, G. DE NICOLA, R. ORSINI, *#Stare alle regole*, Simone per la Scuola, Napoli, 2020; F. FAENZA, *Educazione Civica*, Zanichelli, Bologna, 2020; G. GENTILE, L. RONGA, A. ROSSI, G. DIGO, *Cittadini*

A conclusione del capitolo (*infra*, paragrafo 5), dedicheremo alcune brevi considerazioni finali a tirare le fila dei tre percorsi d'analisi qui di seguito svolti.

2. I “classici” dell'educazione civica

Come accennato, in questo primo paragrafo “di merito” sono presi in esame tre classici manuali dell'educazione civica italiana, oltre a un quarto testo che di uno dei tre classici è stato il “successore”.

I tre libri in parola, che si può dire abbiano connotato l'avvio dell'insegnamento della materia nell'Italia repubblicana, sono, in ordine cronologico:

- 1) A. Galante Garrone, *Questa nostra Repubblica. Corso di educazione civica per il triennio delle scuole superiori*, Loescher, Torino 1959;
- 2) N. Bobbio e F. Pierandrei, *Introduzione alla Costituzione. Testo di educazione civica per le scuole medie superiori*, Laterza, Roma-Bari 1959;
- 3) A. Gobetti, *Vivere insieme. Corso di educazione civica per le scuole medie e secondarie inferiori*, Loescher, Torino 1960.

Se può essere considerata una fatalità la circostanza che i quattro autori siano tutti – di nascita o d'adozione – torinesi, non altrettanto può dirsi per il fatto che i tre volumi siano apparsi nel medesimo frangente temporale: è, infatti, del 13 giugno 1958 il decreto del Presidente della Repubblica n. 585 che, su proposta dell'allora ministro per la Pubblica istruzione Aldo Moro⁶, «ritenuta l'opportunità di integrare i programmi di insegnamento della storia in vigore negli istituti e scuole d'istruzione secondaria e artistica con elementi di educazione civica», stabilisce i programmi per l'insegnamento della materia nelle scuole secondarie inferiori e nelle scuole secondarie superiori⁷.

A queste ultime – le secondarie superiori – sono dedicati i coevi libri di Alessandro Galante Garrone (Loescher) e di Norberto Bobbio e Franco Pierandrei (Laterza); alle secondarie inferiori è invece destinato il libro di Ada Gobetti (Loescher). Mentre l'editore Laterza decise, dunque, di rivolgersi esclusivamente ai ragazzi più grandi, è all'insieme degli studenti delle secondarie che rivolse l'attenzione l'editore Loescher, com'è esplicitamente dichiarato nella quarta di copertina del testo di Ada Gobetti, successivo

d'Italia e del mondo, Editrice La Scuola, Brescia, 2020; P. MONTI e F. FAENZA, *Res publica. Per le Scuole superiori*. Zanichelli, Bologna, 2020; G. PALMISCIANO, *Cittadini di un mondo sostenibile*, Loescher Editore, Torino, 2020; E. RUFFALDI e U. NICOLA, *Pensare la Costituzione. Le radici filosofiche della Carta Costituzionale*, Loescher Editore, Torino, 2020; F. SARTI, *Diritto ed Economia Smart. Per il primo Biennio. Con UdA dedicata all'educazione finanziaria e collegamenti all'educazione civica*, Hoepli, Milano, 2020.

⁶ Sul ruolo di Aldo Moro nell'introduzione dell'educazione civica nei programmi scolastici si veda M. CALIGIURI, *Aldo Moro e l'educazione civica. L'attualità di un'intuizione*, Rubettino, Soveria Mannelli, 2019. In specifico sul d.P.R. n. 585 del 1958 si veda A. POGGI, *L'insegnamento dell'educazione civica nella scuola italiana: una continuità... discontinua* cit., par. 4.

⁷ Il d.P.R. n. 585 del 13 giugno 1958 risulta pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale», Serie Generale, n. 143 del 17 giugno 1958.

di un anno agli altri due: «ci auguriamo che questo libro – che segue le stesse linee ideali di quelli di A. Galante Garrone da noi pubblicati per i cicli della scuola superiore – conosca la medesima fortuna».

La fortuna – dal punto di vista editoriale – arrise, in effetti, a tutti e tre i testi in parola, più volte ripubblicati nel corso degli anni successivi, a testimonianza di un successo che, nel caso del lavoro di Galante Garrone, si prolungherà sino a metà dell'ultima decade del secolo, grazie alla riedizione del 1985 che vide la luce con il nuovo titolo di *La nostra Repubblica. Piccolo manuale del cittadino*. Anche il libro di Bobbio e Pierandrei apparve in più edizioni: le principali successive alla prima furono quelle del 1970 e del 1971 (realizzate, dopo la prematura morte di Pierandrei, con la collaborazione di Giorgio Lombardi, a cui vanno gli espliciti ringraziamenti di Bobbio nelle introduzioni) e quella del 1979. Nel 1986 l'opera fu, quindi, “sostituita” nel catalogo Laterza per mano di Antonio Baldassarre e Carlo Mezzanotte, che diedero alle stampe un libro rinnovato nei contenuti, ma, significativamente, immutato nel titolo (si tratta del quarto libro qui preso in considerazione: A. Baldassarre e C. Mezzanotte, *Introduzione alla Costituzione*, Laterza, Roma-Bari 1986). Rispetto agli altri, il testo di Ada Gobetti fu quello che godette di minore fortuna temporale: benché anch'esso oggetto di plurime pubblicazioni, complice la riforma che, nel 1962, investì la scuola secondaria inferiore già sul finire degli Anni Sessanta aveva concluso la propria parabola editoriale⁸.

A far da ponte tra questa prima stagione di testi di educazione civica e quella successiva – oggetto d'analisi *infra*, nel paragrafo 4 – sarà un altro autore torinese, Gustavo Zagrebelsky, con un lavoro intitolato *Questa Repubblica: corso di educazione civica* (Le Monnier, Firenze 1988): un titolo che rappresenta un evidente omaggio all'opera di Galante Garrone, come in un ideale passaggio di testimone tra Autori di generazioni differenti.

2.1. L'organizzazione degli argomenti

Venendo al contenuto dei volumi, il primo dato che salta agli occhi è la maggiore voluminosità dell'opera di Ada Gobetti rispetto alle altre (è l'unica che si avvicina alle trecento pagine). A influire sui numeri è certamente la diversità dei programmi scolastici di riferimento, un dato normativo che si riflette sui contenuti dei testi in esame.

Schematizzando, cinque sono i principali argomenti in cui si articola il lavoro di Ada Gobetti: la socialità e la politicità dell'essere umano (pp. 1-31); i fondamenti della vita sociale (pp. 35-104); i doveri della convivenza (pp. 107-159); la Costituzione (pp. 163-263); i rapporti internazionali e l'universalità dei diritti

⁸ Sul [Catalogo on-line del Servizio Bibliotecario Nazionale](#) risultano: diciannove edizioni di *Questa nostra Repubblica* e otto edizioni di *La nostra Repubblica* di Galante Garrone; ventinove edizioni di *Introduzione alla Costituzione* di Bobbio e Pierandrei e otto edizioni di *Introduzione alla Costituzione* di Baldassarre e Mezzanotte (l'ultima delle quali del 1996); quattro edizioni di *Vivere insieme* di Ada Gobetti.

(pp. 264-272). Sono, queste, le tappe di un percorso ad andamento circolare, che parte dall'essere umano e torna all'essere umano dopo averne esplorato la socialità e la politicità, in modo tale che la statualità emerga come una dimensione importante, ma non esaustiva del vivere associato.

L'introduzione pone le basi del discorso, argomentando intorno alla capacità dell'uomo di costruire le istituzioni fondamentali della propria esistenza collettiva, in modo da coniugare partecipazione e libertà, disciplina e anticonformismo, uguaglianza e differenziazione.

La prima parte passa, quindi, a esplorare i fondamenti della vita sociale, individuati nella famiglia (di cui si sottolinea l'evoluzione nel tempo e la necessità di introdurre ulteriori cambiamenti a favore di una «democrazia familiare»), nella persona (con i suoi diritti e i suoi doveri), nell'ambiente naturale (di cui è già denunciata la devastazione), nel lavoro (inteso non come condanna, ma come strumento di libertà da proteggere dal rischio di sfruttamento e alienazione), nelle tradizioni (un «patrimonio prezioso» che non deve, però, trasformarsi in «tirannia» del pregiudizio e dell'irrazionale).

La seconda parte è dedicata ai doveri della convivenza, che sono individuati: nell'educazione dei comportamenti anche quotidiani (stare a tavola, salire su un mezzo pubblico, conversare al telefono, entrare in ascensore, ...), nella condotta stradale (in particolare, in qualità di pedoni, ciclisti e passeggeri in automobile), nell'igiene e nella cura della salute personale (dallo stare all'aria aperta alla corretta alimentazione, dal lavarsi alla cura dei denti, dall'utilizzo dei medicinali alle vaccinazioni), nella conoscenza e nel corretto utilizzo dei pubblici servizi (la posta, la radiotelevisione, i mezzi di trasporto, la rete stradale, le banche, le forze dell'ordine, i servizi comunali, la giustizia, l'istruzione, l'assistenza sanitaria).

Solo con la terza parte – quantitativamente, la più ampia – si arriva, finalmente, alla Costituzione italiana (sebbene non manchino riferimenti a specifiche disposizioni costituzionali anche nelle pagine precedenti), previa introduzione delle basi del costituzionalismo e dei profili storici essenziali. Il contenuto della Carta del 1948 è quindi esplorato seguendone la struttura decisa dai costituenti: all'illustrazione dei principi fondamentali segue quella dei diritti e dei doveri dei cittadini, con l'ordinamento della Repubblica a chiudere la trattazione (tali parti sono, a loro volta, strutturate riproducendo il susseguirsi dei Titoli e dei Capi costituzionali: rapporti civili, etico-sociali, economici, politici; Parlamento, Presidente della Repubblica, Governo, Magistratura, Regioni ed enti locali, garanzie costituzionali).

A conclusione del lavoro, l'avvenire pacifico dell'umanità è individuato quale obiettivo da perseguire in nome della solidarietà tra tutti gli esseri umani e della collaborazione tra i popoli, da realizzarsi tramite l'Onu e le altre organizzazioni internazionali.

La principale differenza, sul piano del contenuto, tra i testi rivolti agli studenti delle scuole superiori e quello di Ada Gobetti – che, come già detto, è dedicato agli studenti delle allora scuole medie – è l'assenza nei primi di qualsivoglia indicazione relativa alla cura della persona e alla correttezza delle relazioni

interpersonali. È questo più circoscritto ambito materiale che rende i libri di Galante Garrone, Bobbio e Pierandrei, Baldassarre e Mezzanotte maggiormente snelli e compatti nelle tematiche trattate, essenzialmente ricalcate sul contenuto della Costituzione.

Il testo concettualmente più lineare è quello di Galante Garrone, articolato in una prima parte sulla storia costituzionale e l'origine della Costituzione italiana (pp. 1-20), in una seconda parte dedicata ai diritti e ai doveri dei cittadini (pp. 21-137) e in una terza parte rivolta a illustrare l'ordinamento della Repubblica (pp. 138-208).

Punto di partenza della parte storica è il costituzionalismo americano del Settecento, rispetto al quale le tappe successive – la Rivoluzione francese, il costituzionalismo europeo ottocentesco, lo Statuto albertino e, infine, la Costituzione italiana del 1948 – sono presentate, pur nelle loro peculiarità, come in linea di continuità.

Illustrati i caratteri fondamentali della Costituzione, un'ampia porzione della seconda parte è, quindi, rivolta all'analisi dei diritti di libertà e dei diritti politici, mentre più circoscritta risulta la trattazione del principio di uguaglianza e dei diritti sociali (eccezion fatta per il diritto all'istruzione), nonché dei rapporti economici e di quelli etico-sociali.

All'ordinamento della Repubblica è riservato, infine, poco più di un terzo dello spazio complessivo, che si riduce ulteriormente se si considera che, agli argomenti tradizionalmente ascrivibili alla forma di governo (Parlamento, Presidente della Repubblica, Governo, Magistratura, autonomie territoriali e Corte costituzionale), si aggiungono la libertà religiosa e i rapporti con le chiese e le relazioni tra l'ordinamento interno e gli ordinamenti internazionale ed europeo.

Analoghi nei contenuti, ma un poco più articolata nella struttura, risulta l'organizzazione degli argomenti utilizzata da Bobbio e Pierandrei: nel loro libro, la storia costituzionale moderna (pp. 3-24) è trattata separatamente dalla storia costituzionale italiana (pp. 25-43); seguono i diritti e i doveri del cittadino (pp. 45-96), l'ordinamento dello Stato (pp. 97-139) e i rapporti tra lo Stato e gli altri ordinamenti (pp. 141-163).

Peculiare dell'impostazione di Bobbio e Pierandrei è l'attitudine a introdurre ciascun argomento con una riflessione di carattere teorico generale. E così, all'inizio, assieme ai profili storici del costituzionalismo (classicamente: l'indipendenza americana, la Rivoluzione francese, le costituzioni ottocentesche), è affrontato il più rilevante profilo teorico dell'argomento: la definizione del concetto di Costituzione, in senso generale e nelle sue possibili declinazioni (secondo le idee liberale, democratica, socialista, cristiano-sociale).

La storia costituzionale italiana – preceduta da un paragrafo dedicato al significato storico della Costituzione – risulta dettagliata dedicando specifico rilievo non solo allo Statuto albertino e al periodo

costituzionale transitorio, ma anche all'evoluzione in senso parlamentare dello Statuto e all'assetto costituzionale del periodo fascista.

Attentamente bilanciato risulta il capitolo dedicato ai diritti e ai doveri costituzionali, aperto dall'inquadramento concettuale dei principi di libertà e uguaglianza. I diritti di libertà non fanno, come in altri casi, la parte del leone, ma condividono in modo equilibrato con i diritti in ambito politico, sociale ed economico gli spazi del capitolo. Colpisce in positivo l'attenzione rivolta ai sistemi elettorali; in negativo la mancata attribuzione di adeguato rilievo al diritto alla salute.

Il tema dell'ordinamento dello Stato è, a sua volta, introdotto da considerazioni di carattere teorico sui principi repubblicano, democratico e parlamentare. Segue l'analisi degli organi che compongono la forma di governo, secondo uno schema meno rigido rispetto a quello proprio dei volumi più attenti a non allontanarsi dalla struttura della Costituzione: il che consente agli Autori di riservare spazio alla riflessione sullo scarto esistente tra dettato costituzionale e vita concreta della forma di governo: si veda, in particolare, il paragrafo intitolato «Il sistema parlamentare è in crisi?». Sempre con riguardo all'organizzazione della Repubblica, minore è l'attenzione che residua per le autonomie territoriali e per la giustizia costituzionale. Il risultato è che la parte sulla forma di governo risulta occupare uno spazio, nel complesso, analogo a quello della forma di Stato.

Infine, l'ultimo capitolo del libro è dedicato ai rapporti tra lo Stato e gli ordinamenti a esso esterni. Ancora una volta, il tema è anticipato dalla trattazione di una questione teorica, quella del pluralismo degli ordinamenti giuridici, cui fanno seguito i paragrafi dedicati ai rapporti con la Chiesa cattolica e le altre confessioni religiose, all'ordinamento internazionale, all'ordinamento europeo, ai diritti umani universali. Ricalca questa impostazione il libro di Baldassarre e Mezzanotte, pur introducendo, in alcuni passaggi, modifiche dettate dalla necessità di mantenere aggiornata la trattazione. La scansione fondamentale degli argomenti rimane immutata – la storia costituzionale moderna (pp. 1-43); la storia costituzionale italiana (pp. 44-65); i diritti e i doveri del cittadino (pp. 66-125); l'ordinamento dello Stato (pp. 126-189); i rapporti tra lo Stato e gli altri ordinamenti (pp. 190-204) – se non per l'aggiunta di un capitolo finale significativamente intitolato «È in crisi lo Stato sociale?» (pp. 205-218), dove l'espressione vale a individuare non il *Welfare State* in senso stretto, ma, più ampiamente, il modello dello Stato costituzionale che assume a propria priorità la questione sociale.

L'attitudine a introdurre gli argomenti con una riflessione di carattere teorico permane, ma limitatamente ai capitoli dedicati alla storia costituzionale moderna, alla forma di Stato e alla forma di governo, anticipati, rispettivamente, da una riflessione sul concetto di Costituzione, dall'inquadramento del pluralismo politico e dei problemi da esso sollevati, dall'esame teorico del principio repubblicano.

Più nello specifico, si fa notare nel libro l'interesse per i profili storici, specie di carattere generale, grazie all'approfondimento del rapporto tra ideologie politiche e costituzionalismo, e l'attenzione rivolta alla normativa, anche di attuazione, in tema di diritti civili, sociali e politici.

Proprio le trasformazioni inerenti ai diritti politici, per i profili che investono la partecipazione attraverso i partiti, sono riprese anche nel capitolo sulla forma di governo, in cui, sottotraccia, già si coglie la consapevolezza dell'ascesa del ruolo dell'esecutivo a discapito del legislativo.

A ciò si ricollega il tratto probabilmente più originale del volume di Baldassarre e Mezzanotte, vale a dire il già ricordato capitolo finale in cui le trasformazioni dello Stato sociale sono assunte a punto di partenza per più ampie considerazioni sulle trasformazioni del sistema economico-industriale, sulla crisi fiscale dello Stato (ancora suscettibile, agli occhi degli Autori, di evolversi sia in direzione socialista, sia in direzione liberista), sulla "governabilità" delle democrazie. Naturale, in questa prospettiva, che il libro si concluda con un esplicito, anche se rapido, riferimento alle proposte di riforma costituzionale avanzate nell'ambito della Commissione Bozzi, punto di avvio, proprio in quegli anni, di un dibattito destinato a durare a lungo.

2.2. Il linguaggio utilizzato

Anche dal punto di vista formale, la destinazione del libro di Ada Gobetti a un uditorio composto da ragazzi più giovani vale a distinguerlo dagli altri tre volumi qui presi in esame. Il tratto più peculiare di tale libro è senz'altro l'utilizzo del linguaggio diretto, che consente all'Autrice di rivolgersi, idealmente, a ciascun singolo lettore, come a dar vita a un rapporto personale. «“Quel tale è proprio un orso!” avrai sentito dire più d'una volta di qualcuno che ama starsene solo [...]. E “non fare l'orso!” ti avranno fors'anche rimproverato quando, invece di giocare allegramente con i tuoi compagni, ti appartavi immusonito»: è così che, efficacemente, si apre il libro.

Mano a mano, con l'avanzare nella trattazione degli argomenti il discorso tende a spersonalizzarsi, dapprima attraverso il passaggio dal «tu» al «voi» – «Vi sarà certamente accaduto di vedere una gatta coi suoi micini nati da poco», si legge a p. 35 – e, infine, al «noi» che accomuna Autrice e lettori – «Quante volte abbiamo sentito dire [...] che il tanto vantato progresso del nostro tempo è solo apparente?» (p. 61). Più raro rimane il discorso impersonale, come a non voler eccessivamente “raffreddare” il rapporto che, sin dall'inizio, si è venuto a instaurare con i fruitori del libro.

Ulteriore tratto distintivo del volume di Ada Gobetti – come anche facilmente si coglie dalle frasi sopra riportate – è il frequente riferimento a situazioni semplici e concrete della vita reale, che viene utilizzato, specie quando si tratta di avviare la trattazione di un nuovo argomento, per accompagnare, poco alla

volta, i ragazzi verso riflessioni di carattere più generale e astratto. E così, dall'orso contrapposto alle api è agevole giungere alla società, allo stesso modo in cui lo è passare dalla gatta con i suoi micini alla famiglia. Anche quando si tratta di trarre le fila concettuali dei ragionamenti svolti il linguaggio si mantiene semplice, con frasi dalla costruzione lineare e ridotto ricorso a termini tecnici, sebbene le esigenze di semplicità mai si traducano in semplificazioni o imprecisioni nella ricostruzione degli istituti giuridici.

Ad agevolare la fruizione del volume è, inoltre, la presenza di una decina di schede in cui sono illustrati, attraverso colorate immagini evocative, i principali temi trattati nel libro: la famiglia, il lavoro manuale e la meccanizzazione, la circolazione stradale, l'istruzione, la forma di governo, le fonti del diritto, la provincia e il comune.

Più severa, al confronto, è la forma adottata per i tre libri destinati agli studenti delle scuole secondarie superiori. Tanto nei toni utilizzati (mai eccessivamente discorsivi o colloquiali), quanto nelle modalità di costruzione delle frasi (più facilmente suscettibili di articolarsi in subordinate, volte a meglio approfondire i profili anche secondari degli argomenti affrontati), quanto, infine, nella scelta del lessico utilizzato (maggiormente aperta verso il linguaggio tecnico, sebbene, tendenzialmente, non eccessivamente specialistico) si coglie un "salto" di discorso rispetto al libro rivolto ai più giovani studenti delle scuole secondarie inferiori.

A conferma di tale giudizio muovono altresì il più puntuale ricorso ai riferimenti normativi, che anche connota i tre volumi in parola, così come la discussione dei temi maggiormente rilevanti attraverso l'analisi di diverse posizioni dottrinali (sia pure quasi sempre senza l'indicazione dei riferimenti bibliografici), in modo da fornire punti di vista differenziati, e talvolta contrapposti, di un medesimo argomento (cosa che implica, naturalmente, una maggiore capacità di lettura e analisi da parte dei discenti). L'impressione generale è di essere al cospetto di testi non così lontani dai manuali universitari di diritto costituzionale (tanto più, se si prendono a riferimento i manuali odierni), se non fosse per il minore approfondimento degli argomenti trattati.

A completamento dell'esposizione degli argomenti, tutti e tre i volumi in questione – Galante Garrone, Bobbio e Pierandrei, Baldassarre e Mezzanotte – riportano, in appendice, il testo della Costituzione (mentre il manuale di Ada Gobetti contiene citazioni puntuali, ma, volta a volta, circoscritte all'argomento trattato).

Lo scritto di Galante Garrone è completato da un utile indice tematico; quello di Bobbio e Pierandrei da una tabella riassuntiva dei governi italiani dal 1945 alla data di edizione (sono indicati il Presidente del Consiglio, la composizione della maggioranza parlamentare e la durata in carica); quello di Baldassarre e Mezzanotte da tabelle sulla composizione del Parlamento dal 1946 alla data di edizione (con indicazione della maggioranza parlamentare venutasi a formare), sui Presidenti della Repubblica succedutisi nel tempo

(con specificazione degli scrutini necessari all'elezione, della composizione quantitativa del collegio elettorale, delle maggioranze necessarie all'elezione, dei voti effettivamente conseguiti e della provenienza partitica degli stessi), sui governi in carica a partire dal 1945 (con precisazione, nell'ambito della scansione delle Legislature, del Presidente del Consiglio, della composizione della maggioranza parlamentare, della durata in carica).

Nel solo volume scritto da Bobbio e Pierandrei ricorrono rare note a fondo pagina – indicate attraverso simboli, anziché numeri – contenenti i riferimenti bibliografici ad opere citate nel testo.

3. I manuali contemporanei di diritto

Nel presente paragrafo l'analisi si soffermerà sui testi, rivolti all'insegnamento di nozioni di diritto, che godono di maggior seguito nelle scuole secondarie di secondo grado e, in particolare, negli istituti tecnici e professionali. I testi presi in considerazione sono i seguenti:

- 1) G. Zagrebelsky, G. Oberto, G. Stalla, C. Trucco, *Diritto*, Le Monnier, Firenze 2017;
- 2) L. Bobbio, L. Delogu, E. Gliozzi, S. Foà, *Diritto*, Mondadori, Milano 2018;
- 3) M.R. Cattani, *DirittoEconomia.com*, Paravia, Torino 2011;
- 4) M. Ainis e G. Marazzita, *Le buone regole*, Mondadori, Milano 2017.

Si tratta, in tutti i casi, di contributi pensati come opere destinate all'insegnamento del diritto non solo pubblico, ma inteso in senso ampio (e, dunque, comprendente il diritto di famiglia, il diritto commerciale, ecc.), da svilupparsi nel corso di più anni del ciclo scolastico. Ai fini della ricerca qui esposta, la scelta è stata circoscritta ai volumi incentrati sull'analisi della Costituzione: con la precisazione che, mentre *Le buone regole* e *DirittoEconomia.com* sono rivolti allo studio del diritto costituzionale nel primo biennio delle scuole secondarie di secondo grado, *Diritto* di Le Monnier e *Diritto* di Mondadori sono destinati al secondo biennio delle medesime scuole e al quinto anno degli istituti tecnici a indirizzo economico.

3.1. L'organizzazione degli argomenti

Venendo ora all'organizzazione degli argomenti, si può, anzitutto, notare come in tutti e quattro i testi sia presente un'impostazione che tende allo sviluppo delle conoscenze di base del diritto, anziché all'educazione civica (vale a dire, alla più generica educazione a una cittadinanza consapevole).

Il testo *Diritto* di Le Monnier è organizzato secondo una scansione in cinque unità più un'appendice. La prima unità è dedicata alla forma di governo (pp. 4-46), la seconda all'organizzazione costituzionale (pp. 52-140), la terza alle regioni e agli enti locali (pp. 146-196), la quarta alla pubblica amministrazione (pp. 202-298), la quinta agli organismi di diritto internazionale (pp. 304-384); l'appendice approfondisce il tema dei diritti e dei doveri, altrimenti trascurato dai programmi ministeriali.

La storia della Costituzione è circoscritta in un paio di pagine. I principi fondamentali hanno anch'essi spazio ridotto, stretto in dodici pagine dedicate al concetto di democrazia, alla presentazione generale dei diritti e dei doveri, al principio di uguaglianza (formale e sostanziale), alla limitazione della sovranità nazionale e al ripudio della guerra. I cinque capitoli della seconda unità approfondiscono funzioni e relazioni degli organi dello Stato e, potendo godere di più respiro (cento pagine circa: il doppio della prima unità), l'analisi risulta meno sintetica. Gli autori hanno maggiore agio nel tracciare i profili salienti di Parlamento, governo, Presidenza della Repubblica e magistratura, certamente agevolati anche dalla natura degli argomenti, che meglio si prestano a una scansione schematica rispetto alle, più astratte, questioni precedenti. La parte sulle regioni e sugli enti locali analizza le caratteristiche dei diversi enti territoriali ed è preceduta da una spiegazione dei concetti di autonomia e decentramento. Con l'unità sulla pubblica amministrazione, il discorso si allarga dai temi più strettamente costituzionalistici a quelli riconducibili al diritto pubblico e amministrativo, dando vita all'unità più corposa. L'ultima sezione del libro, dedicata agli organismi dell'ordinamento internazionale, è costruita in modo da realizzare una sorta di trattazione a sé stante, dal momento che minori sono i richiami alla Costituzione e alla questione della limitazione della sovranità nazionale sancita dalla nostra Carta fondamentale (pur trattata, come accennato, nella prima unità). L'appendice conclusiva riprende il discorso sui diritti e sui doveri dei cittadini, approfondendo il nesso tra libertà individuali, sociali, collettive e vincoli di solidarietà e offrendo un inquadramento di carattere teorico sulla nozione di diritti.

La struttura del libro mostra una marcata tendenza alla schematizzazione: al fondo di ogni unità si trovano sia schede riassuntive, sia verifiche che – tramite esercizi a risposta «vero o falso» o domande di taglio puntuale – sembrano soprattutto mirare all'assimilazione delle nozioni fondamentali della materia. Mancano, tuttavia, rimandi ai capitoli o alle tematiche cui gli esercizi fanno riferimento e ciò rende le parti relative agli esercizi non immediatamente legate all'unità di riferimento, quasi fossero sezioni separate. Ancora con riguardo alle pagine di verifica dell'apprendimento, i riferimenti al reale sono poco frequenti e, quando ricorrono, risultano inseriti in caselle di testo che propongono, oltre a una domanda di approfondimento, la risposta volta a indirizzare lo studente verso la soluzione corretta. Infine, va notato che il volume di Le Monnier è l'unico, tra quelli qui esaminati, a non essere corredato da una copia della Costituzione.

Stesso nome – *Diritto* – porta il volume di Mondadori, che presenta una scansione della materia cadenzata in sezioni, quasi metà delle quali (tre su sette) dedicate ai temi costituzionali. «Lo Stato e gli Stati» (pp. 2-80), la prima sezione, mostra un taglio più internazionale rispetto agli altri manuali esaminati: svolta una rapida trattazione del concetto di Stato, gli autori si soffermano, infatti, sull'ordinamento internazionale e sull'Unione Europea, per arrivare solo in conclusione al tema della storia costituzionale italiana. Si passa

quindi alla seconda sezione, intitolata «Dai cittadini allo Stato» (pp. 82-138), per poi approdare alla terza ed ultima qui esaminata: «L'ordinamento della Repubblica» (pp. 140-272).

Colpisce la scelta di aprire il libro con un respiro rivolto al mondo globale (impostazione rafforzata da un'appendice sulle imprese e la globalizzazione), che vede così l'esperienza italiana idealmente inserita in un evolversi storico e sociale più ampio. Il primo contatto con la Costituzione si ha, comunque, nel capitolo sull'ordinamento internazionale, in cui gli autori analizzano la nostra Carta alla luce dei principi che essa condivide con gli altri Paesi occidentali e che sono individuati come fondamentali.

La seconda sezione affronta più in specifico i principi di carattere generale, utilizzando la Costituzione come ancora, in particolare con riguardo a come uguaglianza e libertà sono configurate nel nostro ordinamento. La sensazione resa agli studenti è che la Costituzione sia lo specifico punto di arrivo di un'esperienza più ampia, la cui origine e la cui funzione non si esaurisce nella circoscritta esperienza italiana. Il testo si sofferma, inoltre, su come i diritti civili, economici, politici e sociali possano entrare in contrasto tra loro e su come essi siano presenti tanto nell'ordinamento europeo quanto in quello italiano. Meno esauriente risulta, invece, la trattazione delle singole nozioni. Il capitolo conclusivo di questa seconda sezione affronta il tema della democrazia e della natura del diritto di voto, sia in termini generali, sia con richiami specifici alla esperienza italiana.

Infine, la terza e ultima sezione si sviluppa in maniera lineare rispetto all'assetto degli organi costituzionali (comprendendo anche le regioni e gli enti locali), approfondendone la configurazione e le funzioni.

Ne il *Diritto* di Mondadori le pagine si presentano in una veste lineare e razionale, con evidenziazioni utili a indirizzare lo sguardo sui concetti chiave; lo sviluppo del discorso è cadenzato da titoletti laterali che individuano i temi trattati nei diversi paragrafi. La presentazione degli argomenti è intervallata da approfondimenti e casi pratici, che sollecitano una risposta ragionata da parte dello studente dopo che sono state presentate le diverse posizioni che è possibile assumere. Da questo punto di vista, quello in parola è il testo che più sembra proporre il diritto come dialettica tra posizioni diverse, come sintesi del conflitto. Sempre a lato del testo appaiono, talvolta, definizioni di termini giuridici. A sostegno di passaggi ritenuti troppo complessi si trovano, inoltre, alberi concettuali che confermano una certa attitudine alla schematicità. Quanto agli esercizi di fine unità, questi non si limitano a proporre una verifica dell'acquisizione delle nozioni esposte nel volume, ma mirano anche a stimolare l'apprendimento critico.

Il terzo volume preso in esame, *DirittoEconomia.com*, si articola in quindici unità didattiche, otto delle quali – dalla dimensione omogenea di circa venticinque pagine ciascuna – sono riconducibili alla materia costituzionale. Il volume si apre con un'esposizione dei principi generali del diritto, per poi passare ai soggetti e agli oggetti del diritto e addivenire allo Stato; seguono la Costituzione e i suoi principi

fondamentali, i diritti e i doveri dei cittadini, l'ordinamento dello Stato, la pubblica amministrazione e gli enti territoriali; chiudono il libro i rapporti internazionali.

Nell'economia degli spazi dedicati ai diversi argomenti, a balzare all'occhio è il rilievo attribuito all'introduzione di carattere teorico, che occupa ben tre sezioni. La storia costituzionale viene sacrificata a favore di temi piuttosto specialistici, come il concetto di rami del diritto, la capacità giuridica e l'interpretazione. In proposito, quello ora in esame è il solo tra i testi analizzati che mette in luce la centralità del linguaggio nel modo di concepire il diritto e il ruolo dell'interpretazione nel rendere la materia giuridica “viva” e mutevole. Sempre nella parte introduttiva, l'unità sulle forme di Stato traccia un panorama delle diverse concezioni dello Stato, senza però soffermarsi sulla loro origine storica: ciò che più interessa all'Autrice è analizzare le influenze esercitate dai diversi modelli sulle concrete configurazioni statuali contemporanee.

La Costituzione viene introdotta nella quarta unità. La storia dell'origine compromissoria della nostra Carta fondamentale è relegata in un breve paragrafo, limitato ai profili essenziali. Più attenta è l'analisi dei primi dodici articoli, analizzati uno a uno, come a volerne evocare, più che dimostrare, l'importanza preminente rispetto al resto della Carta. Un'attenzione particolare è dedicata a illustrare, nel concreto, solo alcuni principi fondamentali, come per i casi del diritto alla differenza e del diritto alla lingua.

L'unità successiva segue la scansione tematica della Costituzione, svolgendo una panoramica essenziale, ma esaustiva, dei diritti e dei doveri. Maggiore attenzione è rivolta alle garanzie giurisdizionali e alla famiglia, cui è dedicata apposita analisi, mentre i restanti diritti sono trattati per macrotipologie. La brevità, quasi ansiogena, dei paragrafi è compensata dall'approfondimento dei nodi tematici principali. In anticipo su molti manuali universitari di diritto costituzionale, è altresì proposta un'analisi del concetto di patrimonio digitale.

Pur mantenendo la dimensione di circa venti pagine, l'unità sull'ordinamento dello Stato è costruita in modo maggiormente analitico. Tuttavia, a causa del ridotto spazio a disposizione, l'attenzione effettiva dedicata a ciascun argomento risulta assai ridotta (poco più due pagine): ciò vale per l'organizzazione del Parlamento e le sue funzioni, così come per la magistratura e il Presidente della Repubblica.

I rapporti internazionali sono analizzati più in profondità, ma salta agli occhi la mancanza di un'analisi critica sul rapporto tra la sovranità italiana e le esperienze internazionali, tematica che è sfiorata, ma non adeguatamente trattata, nella terza unità.

Dal punto di vista grafico, il volume di Paravia si presenta come il più lineare per impaginazione e forse il più “universitario” a colpo d'occhio. Il testo si sviluppa senza interruzioni fino alla conclusione di ciascun capitolo, là dove sono proposti esercizi di completamento e domande a risposta chiusa. La conclusione delle unità è arricchita da approfondimenti più vicini all'educazione civica e alla storia della

cittadinanza che all'apprendimento del diritto oppure da suggerimenti per approfondimenti multidisciplinari che potrebbero tornare utili agli insegnanti che non vogliono limitarsi a spiegare gli argomenti sviluppati nel libro.

Le buone regole, l'ultimo manuale di diritto esaminato in questo paragrafo, si presenta suddiviso in moduli: degli undici totali, cinque sono riferiti alla Costituzione; rilevante, ai nostri fini, è anche l'introduzione dedicata, in generale, alla definizione della nozione di diritto.

«Cos'è il diritto» (pp. 2-25), indicato come modulo zero, ha il pregio di avvicinare i ragazzi agli studi giuridici mettendo in luce la natura del diritto inteso come insieme di regole sociali, non diversamente da quanto fanno molti manuali di diritto del primo anno degli studi in giurisprudenza. Con il modulo «Come funziona il diritto» (pp. 26-60), gli Autori passano a trattare le regole fondamentali del mondo giuridico, mentre alla storia e all'evoluzione delle forme di Stato è dedicato il modulo «Stato e Democrazia» (pp. 61-100). Seguono i moduli «La Costituzione» (pp. 101-156), dedicata ai diritti e ai doveri, oltre che ai principi costituzionali, e, a completare la trattazione, «Organi costituzionali» (pp. 157-122) e «Le istituzioni locali ed internazionali» (pp. 223-224).

Come anticipato, il primo modulo approfondisce la natura dell'ordinamento giuridico, le fonti del diritto e i rapporti giuridici, dedicando attenzione particolare ai soggetti, ai beni e alle capacità. Con il secondo modulo il discorso, forte delle definizioni precedenti, avanza e si propone di spiegare la storia e l'evoluzione delle forme di Stato, offrendo uno spaccato dell'evoluzione della teoria statale sino alla democrazia e dedicando un'intera unità al passaggio dallo Statuto Albertino alla Costituzione. È solo nel quarto modulo che si giunge all'analisi della Costituzione e, in particolare, dei principi fondamentali, dei diritti individuali, collettivi e sociali e, infine, dei doveri costituzionali. L'unità sui principi consta appena di sette pagine in tutto, ma – grazie all'analisi di tutti i principi posti alla base della Carta costituzionale – la trattazione risulta completa. Anche l'analisi degli organi costituzionali risulta sintetica, ma attenta, sebbene talvolta si riduca a elenchi puntati (specie quando gli argomenti da trattare rischierebbero di prendere troppo spazio se affrontati in forma discorsiva). Nell'unità sul governo sono analizzati gli atti normativi governativi, il meccanismo della fiducia e la crisi di governo. Il quinto modulo, sulle istituzioni locali e internazionali, conclude non il libro, ma l'analisi sui temi costituzionali. Anche in questo caso l'analisi è comunque di ampio respiro, pur non spingendosi nei dettagli: si parte dal concetto di sovranità per giungere a definire, sia pure in modo scolastico, le differenze tra Stato federale e Stato regionale. Nella trattazione di regioni ed enti locali si allude altresì a nozioni relative alla pubblica amministrazione, pur rimanendo il tema ancorato al funzionamento degli enti territoriali e alla loro natura, con riguardo precipuo ai meccanismi di riparto delle attribuzioni e delle competenze. Quanto alle istituzioni

internazionali, a venire approfondite nelle loro caratteristiche essenziali sono l'Unione Europea e le Nazioni Unite.

La forma si mantiene discorsiva in tutti i casi in cui è possibile discostarsi dalla presentazione schematica degli argomenti, anche grazie a un'impaginazione in ampi capoversi che non spezza la lettura. Il testo *a latere* è fitto di strumenti per allievi e insegnanti, sotto forma di osservazioni, domande e riferimenti all'attualità. Tra un capitolo e l'altro di ciascun modulo sono poste schede di approfondimento che richiedono esercizi di rielaborazione e analisi critica rispetto a questioni quotidiane: la curiosità dei lettori dovrebbe risulterne stimolata. Le parole chiave sono proposte in grassetto e colorate quando riprendono concetti espressi nei titoli. A supporto della comprensione vi sono, inoltre, caselle di testo che, in forma discorsiva, enunciano e sciolgono i nodi chiave dei diversi argomenti. Al termine di ogni modulo sono, infine, poste due tipologie di strumenti per il ripasso: una in forma di riassunto, l'altra come mappa concettuale.

3.2 Il linguaggio utilizzato

Anche sul piano del linguaggio *Le buone regole* si differenzia dagli altri volumi. La prima persona plurale avvolge lo studente, assottigliando la distanza tra autori e lettori. Il registro linguistico è quello di una chiacchierata che si allarga, ove è possibile, in frasi lunghe e articolate, che si diramano in subordinate. La volontà di mantenere un registro puntuale, ma vicino ad allievi di quattordici anni, limita il ricorso al latino e induce a sviluppare nozioni e concetti piuttosto che limitarsi a indicare il termine tecnico-scientifico corretto. Il discorso che viene così a delinearsi non è incalzante ed è arricchito da esempi e domande poste direttamente ai ragazzi. «Come si distinguono, allora, le regole giuridiche da altre regole sociali, come quelle morali o religiose? Per rispondere, partiamo da una considerazione: [...]»: così a p. 4. Nelle prime battute del libro si fa anche un largo uso di parentesi, al fine di meglio specificare il concetto trattato, o di esempi chiarificatori (anche se mai metaforici, come negli esempi dell'orso e delle api, sopra riportati, tratti dal libro di Ada Gobetti). Così, a p. 32 si legge: «per esempio non esiste una regola che disciplini il gioco dell'aquilone nei prati [...]. Per decidere se questo gioco sia permesso o vietato, si ricorre, quindi, a un principio generale dell'ordinamento secondo il quale, per i privati tutto ciò che non è espressamente vietato è permesso». Man mano che si procede, il ricorso a questi strumenti viene ridotto, lasciando spazio a un testo più lineare.

Molto diversa, se non opposta, appare l'impostazione del volume *Diritto* di Le Monnier. Sebbene la presenza di numerosi autori comporti inevitabilmente limitate, ma non irrilevanti, variazioni di stile, si nota il ricorso a frasi brevi, essenziali, incalzanti. Un esempio tratto da p. 12: «la democrazia prevista dalla Costituzione è quindi una democrazia competitiva. Questa democrazia comporta alcune condizioni:

libere elezioni, con diritto di voto a tutti; pluralità di partiti politici e possibilità di crearne di nuovi; protezione delle minoranze dal potere della maggioranza [...]». Il linguaggio, anche se mai austero, non produce un avvicinamento tra Autori e uditorio, assumendo un'impersonale distanza cattedratica. Non è raro il ricorso a elenchi puntati e a termini latini. Per sottolineare le parole chiave si predilige utilizzare il corsivo o il grassetto, piuttosto che evidenziazioni o caselle di testo. L'impressione, in ogni caso, è che il discorso, seppur conciso e talvolta asciutto, rimanga comunque sempre chiaro, anche quando viene fatto ricorso ai termini del linguaggio tecnico.

Non dissimile è l'impostazione del *Diritto* di Mondadori, quanto meno per l'impersonalità del tono della trattazione. Si avverte, tuttavia, un maggiore avvicinamento ai giovani lettori grazie all'impiego di domande retoriche che stimolano un dialogo, ancorché fittizio, il cui effetto è quello di smorzare l'impressione della lezione frontale. Particolare attenzione è riservata alla spiegazione delle parole complesse o nuove, che non si limita quasi mai alla semplice definizione. L'attitudine a una maggiore distensione del testo si avverte anche nella scelta di usare il più possibile i numeri in lettere piuttosto che in cifre. I periodi non si fanno mai troppo lunghi né eccessivamente articolati in subordinate: se capita, il ricorso a doppi punti o a punti e virgola consente di non comprimere gli elenchi in una colonna di parole. Infine, *DirittoEconomia.com* di Paravia adotta l'eloquio forse più prossimo al mondo dei testi universitari di diritto. A parte l'iniziale «noi», il discorso si mantiene impersonale e distaccato e fa largo uso degli stilemi propri del linguaggio giuridico, compresi alcuni intercalari. Ciclicamente, si trova l'espressione «ai fini» oppure l'utilizzo del futuro per anticipare l'azione di un soggetto vincolato da una norma: così, «il cittadino dovrà», «il giudice dichiarerà» e «la pubblica amministrazione provvederà». Si nota un discorso più tecnico, preciso, da addetti ai lavori; per gli studenti delle scuole superiori il ricorso a concetti come il «buon padre di famiglia», la «ragionevolezza» o la «colpa» può risultare, in assenza di attente spiegazioni, motivo di confusione, a causa del significato che le medesime espressioni mantengono nell'uso comune, che non corrisponde a quello giuridico.

4. I manuali contemporanei di educazione civica

Questo quarto paragrafo è dedicato all'analisi di quattro manuali di educazione civica, selezionati tra i testi apparsi sul mercato negli ultimi dieci anni. A guidare la scelta tra i molti volumi potenzialmente disponibili è stata la ricerca di testi rivolti a trattare la materia certamente in modo organico e completo, ma soprattutto sulla base di un'organizzazione degli argomenti capace di riflettere le peculiari visioni dei singoli autori, di modo che emerga una panoramica dei possibili approcci attraverso i quali è possibile affrontare l'insegnamento dell'educazione civica.

I quattro manuali sui quali ci si ripropone di porre lo sguardo sono, secondo un ordine cronologico:

- 1) G. Zagrebelsky, *Questa Repubblica*, Le Monnier, Milano 2009;
- 2) G. Pasquino, *Cittadinanza e Costituzione*, Pearson-Paravia, Milano-Torino 2019;
- 3) G. Codovini, *Educazione civica*, Loescher, Torino 2020;
- 4) F. Faenza, *Educazione civica*, Zanichelli, Bologna 2020.

Preliminarmente, è bene ricordare che, in conclusione dell'anno scolastico 2019-2020, il ministero dell'Istruzione ha trasmesso alle scuole le nuove linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica. A partire, dunque, dall'anno scolastico 2020-2021, l'insegnamento dell'educazione civica è divenuto obbligatorio in tutti i gradi d'istruzione, a iniziare dalle scuole dell'infanzia. Qui, tuttavia, saranno oggetto di disamina soltanto i libri di testo pensati e redatti per gli studenti delle scuole superiori.

4.1. L'organizzazione degli argomenti

Per quanto attiene alla sostanza dei testi analizzati, è anzitutto interessante notare come la loro struttura sia piuttosto diversificata, pur seguendo com'è ovvio, una comune traccia di provenienza ministeriale (in ossequio ai programmi ministeriali, tra le colonne portanti della struttura di questi manuali si trovano, oltre, naturalmente, al testo della Costituzione, anche la principale normativa nazionale e internazionale e, soprattutto, i temi dello sviluppo sostenibile e della cittadinanza digitale).

Il più voluminoso tra i volumi, con 407 pagine, è anche quello che, rispetto agli altri tre, si distingue non soltanto per modalità di impostazione, ma soprattutto in quanto a contenuto: si tratta di *Questa Repubblica* di Gustavo Zagrebelsky, che riserva una cospicua parte all'analisi storica, sociologica e, in parte, filosofica del concetto di società, a partire dai tratti che distinguono le società degli uomini, in quanto animali sociali, dalle "società" degli animali, intesi come creature anch'esse organizzate in gruppi, sebbene prive di quegli aspetti peculiari che la scienza attribuisce all'uomo. Si tratta, in particolare, secondo l'Autore, di riconoscere l'importanza della responsabilità individuale nella relazione tra ogni singolo consociato e il resto della società: «vivere in società è un nostro destino e un nostro compito». Il fine a cui aspira Zagrebelsky è, quindi, anzitutto quello di «fornire qualche informazione essenziale su alcuni importanti aspetti dell'organizzazione sociale in cui oggi viviamo, affinché quel compito [...] sia appunto "preso sul serio"» (p. 2).

In quest'ottica, oltremodo interessanti risultano le prime due parti del libro, rispettivamente titolate: «La società degli uomini e degli animali» (pp. 6-25) e «Il conflitto tra società chiuse e società aperte» (pp. 26-125). L'obiettivo del libro è quello di risvegliare la coscienza di giovani studenti che si accingono a occuparsi di diritto, stimolandoli con una pluralità di approcci: storico, etologico e sociologico; e anche psicologico ed etico. Emblematico è il riferimento alle teorie organiciste, spiegato tramite il celeberrimo apologo di Menenio Agrippa, nel quale la società viene paragonata al corpo umano. Non meno

conosciuto è, altresì, il richiamo all'alveare quale modello di società chiusa. Di qui, come per differenza, emerge l'illustrazione delle principali caratteristiche delle collettività umane contemporanee, da intendersi, in senso meccanicistico, come società aperte.

Per quanto attiene alla seconda parte, «Società e Stato dall'Antico regime alla Repubblica» (pp. 26-125), la nozione di società viene estrinsecata attraverso uno studio rivolto alla realtà storica susseguitasi nel tempo: l'Antico regime, la Rivoluzione francese e quella americana, lo Stato liberale nell'Italia del XIX secolo, il socialismo, il fascismo, la democrazia italiana con la nascita della Costituzione del 1948.

L'approdo alla Costituzione consente all'Autore di rivolgere la terza parte all'organizzazione costituzionale (pp. 126-343). È, dunque, dal primo capitolo della parte terza che il lettore si addentra nel vero e proprio cuore dell'educazione civica e del diritto, con un percorso che muove dalle basi della Costituzione e dei suoi principi fondamentali per passare, in seguito, all'esame degli organi dello Stato e alle autonomie. La sezione terza di questa terza parte è dedicata all'organizzazione sociale, con i principi-cardine della Costituzione, ai diritti di libertà e a quelli sociali. Il capitolo finale è dedicato al rapporto dello Stato con l'ambito economico.

La quarta e ultima parte, intitolata «I nemici della democrazia» (pp. 344-372), è, infine, destinata all'analisi di alcuni fenomeni sociali che andrebbero contrastati al fine di preservare la democrazia: la massificazione, la diseguaglianza e il privilegio, la corruzione pubblica, il proliferare di concezioni antidemocratiche, la separazione tra classe politica e cittadinanza.

Emerge, quale peculiarità del testo in esame, l'approccio utilizzato dall'Autore per rivolgersi ai ragazzi della scuola secondaria di secondo grado: offrire elementi di conoscenza attraverso cui sensibilizzare e responsabilizzare i giovani cittadini. Il libro traccia un percorso organico e coerente, argomentativamente strutturato e nutrito da una forte etica del senso civico. Lo scopo è guidare il giovane lettore verso un'evoluzione e una maturazione non soltanto conoscitive e nozionistiche, bensì finalizzate allo sviluppo di un'autonoma e indipendente coscienza critica.

Il volume *Cittadinanza e Costituzione* di Gianfranco Pasquino, edito da Pearson-Paravia nel 2019 è il successivo oggetto di analisi. Si tratta di un commento della Costituzione italiana svolto articolo per articolo, per un totale di sole 72 pagine.

Nella prefazione al volume, l'Autore espone i propri intenti e condivide la chiave di lettura con la quale si auspica venga ricevuto il testo dai lettori, illustrando l'importanza di una visione impregnata da una coscienza storica adeguatamente nutrita. Pasquino insiste sulla natura flessibile e malleabile del dato giuridico: il diritto non è un elemento inerte, ma una realtà che vive nelle società in cui viene applicata e nell'evoluzione dei valori nutriti dai cittadini che le animano. Ciò ha particolare rilievo per quanto attiene allo spinoso tema delle riforme costituzionali, tenuto conto che, rispetto al momento di entrata in vigore

della Costituzione, l'Italia è profondamente cambiata e che importanti mutamenti hanno storicamente investito i suoi profili politici, economici, morali e sociali. Se, da un lato, non c'è dubbio che la nostra Carta costituzionale rimanga attuale, dall'altro lato occorre valorizzare la possibilità di offrirne letture capaci di adattarla alle evoluzioni in atto (pur avendo cura di evitare di snaturarne il significato originale). Tutto ciò, d'altronde, fa parte di un processo in cui si riflette l'evoluzione dello spirito umano in ogni società. Altra ipotesi è quella di un cambio radicale: ma, affinché questa possa essere presa in considerazione, l'Autore è fermo nel ritenere che sia, anzitutto, imprescindibile e imperativa la preliminare conoscenza del testo della Carta attuale, e della logica di cui è intrisa, da parte della pubblica opinione.

In quest'ottica, dopo un primo capitolo dal carattere storico e introduttivo, il contenuto delle partizioni seguenti rispecchia l'ordine e la struttura della Costituzione stessa: «I principi fondamentali», in cui vengono analizzati i primi dodici articoli (pp. 26-35), «I diritti ed i doveri dei cittadini, articoli 13-54» (pp. 36-44), «L'ordinamento della Repubblica, articoli 55-139» (pp. 45-59). Una sezione finale è dedicata ai diritti e ai doveri del cittadino digitale (pp. 64-72), mentre risulta più trascurato il tema dello sviluppo sostenibile.

La finalità del manuale di Pasquino sembra essere quella di trasmettere un nucleo di conoscenze fondamentali agli studenti delle scuole secondarie, affinché possano acquisire gli strumenti necessari a comprendere a fondo la logica e la struttura della Costituzione e avere, conseguentemente, modo di alimentarne il fondamento di legittimità in maniera più consapevole e critica.

In *Educazione civica* di Giovanni Codovini (220 pagine), il terzo dei volumi contemporanei di educazione civica presi in considerazione in questo paragrafo, l'esame dei contenuti essenziali della Costituzione si dirama in linea con un approccio logico imperniato su una fondamentale differenziazione: l'essere un cittadino e il fare il cittadino. A queste due distinte, ma interdipendenti, condizioni corrispondono oneri e facoltà diversificate. Ancora una volta, non diversamente dai testi già esaminati, anche nel volume in questione una fondamentale importanza è rivestita dall'approccio storico alla luce del quale si sviluppa l'analisi delle nozioni tecniche essenziali.

La prima sezione è intitolata «Essere un cittadino» e si divide in quattro unità: «Lo Stato», «Il cittadino», «La società» e «Dall'Italia al mondo».

All'interno della prima unità si susseguono i capitoli che prendono in esame, nell'ordine: «La Costituzione italiana» (capitolo 1, pp. 2-12), volta a occuparsi delle sue origini storiche, delle modalità di svolgimento dei lavori da parte dell'Assemblea costituente e dell'illustrazione dei principi fondamentali; «Lo Stato e i suoi poteri» (capitolo 2, pp. 13-29), in cui prendono forma gli organi e i lineamenti costitutivi del potere legislativo, esecutivo e giudiziario e degli organi di garanzia costituzionale; «Gli enti locali» (capitolo 3, pp. 30-39), dedicata a comuni, province e regioni; «L'Unione Europea e la Repubblica» (capitolo 4, pp.

40-49), in cui viene approfondito il concetto di europeismo, prima di concludere la trattazione con l'istituzione dell'Unione Europea, dei suoi organi e delle norme che ne regolano il funzionamento.

L'unità seguente si apre con la descrizione del ruolo del cittadino, corredato da diritti e doveri, per poi proseguire con la disamina dei partiti politici, dello Stato e della Chiesa in Italia (nell'ordine: capitoli 5, 6, 7, 8). Nell'unità dedicata alla società vengono esplicate le sue strutture fondamentali, quali la famiglia, la salute, l'istruzione, la cultura e l'ambiente (capitoli, 9 e 10). L'ultima unità della prima sezione, «Dall'Italia al mondo», è infine dedicata al tema delle organizzazioni internazionali e dei diritti umani universali (capitoli 11 e 12).

La seconda sezione è intitolata «Fare il cittadino» e si concentra su due macroargomenti: «Il mondo del lavoro» e «Le sfide del terzo millennio». L'aspetto forse più peculiare del testo in parola è costituito proprio da questa seconda sezione, in cui l'autore sceglie di adottare una posizione descrittiva e trasparente, con il fine di fornire agli studenti strumenti di riflessione più che interpretazioni. Alquanto stimolanti sono, a tal proposito, i brevi capitoli dell'unità numero due: «L'agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile» e «Vivere nella Rete», in cui temi di attualità di fondamentale importanza sono svolti in modo da invogliare al pensiero critico.

Il quarto ed ultimo testo preso in esame è *Educazione civica* di Francesca Faenza, pubblicato, in seconda edizione, da Zanichelli nel 2020 (224 pagine). Caratteristica peculiare di questo volume è l'impronta estremamente attuale dell'analisi dei concetti principali della materia. La quantità di nozioni e il livello di approfondimento sono commisurati al fine di accompagnare i giovani studenti in un percorso educativo ben orientato ai problemi del mondo contemporaneo.

Per quanto attiene agli argomenti affrontati, questi risultano organizzati in sette sezioni: «Cittadini di un mondo globale» (unità A, pp. 12-25), «La Costituzione italiana» (unità B, pp. 26-56), «I diritti e i doveri dei cittadini» (unità C, pp. 57-89), «La struttura dello Stato italiano» (unità D, pp. 90-117), «L'Unione Europea e i rapporti internazionali» (unità E, pp. 118-133), «Cittadini di un mondo digitale» (unità F, pp. 134-153) e «Cittadini attivi» (unità G, pp. 152-176).

Mentre nelle altre unità del libro l'organizzazione e il contenuto delle nozioni rispecchia la struttura canonica della materia, in «Cittadini di un mondo globale» le tre dimensioni della cittadinanza (nazionale, europea e globale) assumono rilievo imprimendo una connotazione eticamente orientata a tutta la lettura del manuale. Alla cittadinanza, intesa in dimensione non soltanto nazionale, ma anche europea e soprattutto globale, l'Autrice attribuisce un ruolo-chiave, con l'obiettivo di responsabilizzare e rendere consapevoli i ragazzi delle tante implicazioni e interrelazioni del mondo contemporaneo. Anche nel testo di Francesca Faenza, inoltre, così come in quello di Giovanni Codovini, è presente un'agenda per il terzo millennio, corredata da diciassette “goals” per un più efficace sviluppo sostenibile.

Altra unità d'interesse particolare è «Cittadini di un mondo digitale», che l'Autrice dedica all'analisi del concetto, ormai divenuto imprescindibile, di cittadinanza digitale. Efficace risulta la riflessione finalizzata a portare i nuovi giovani cittadini digitali a meditare sull'importanza del contributo di ciascuno alla costruzione consapevole di una Rete in cui tutti siamo, oramai, coinvolti: i nuovi diritti del cittadino online, la *privacy*, il *digital divide*, il diritto all'oblio, la de-indicizzazione, il *cyberbullismo* e lo *stalking*, oltre al fenomeno degli *hikimori*, sono solamente alcuni degli argomenti affrontati in questo capitolo del libro. Nell'unità intitolata «Cittadini attivi» i ragazzi, nella loro veste di cittadini, sono infine sollecitati a rivestire un ruolo attivo non soltanto all'interno della società, ma anche e soprattutto nei confronti di se stessi, tramite una corretta educazione al benessere e alla salute, nel rapporto con gli altri consociati e verso l'ambiente e il territorio. E tutto ciò sotto il profilo non soltanto di una sempre più imprescindibile tutela ambientale, ma anche di una consapevole tutela del patrimonio artistico e culturale.

4.2. Il linguaggio utilizzato

Per quanto attiene al linguaggio utilizzato nei diversi libri di educazione civica, si può anzitutto notare che, mentre in *Questa Repubblica* di Gustavo Zagrebelsky, *Educazione civica* di Giovanni Codovini e *Cittadinanza e Costituzione* di Gianfranco Pasquino, le scelte lessicali riflettono un approccio tendenzialmente universitario – distaccato, accurato, formale e impersonale, con un grado di specificità tecnica piuttosto approfondito – nel testo di Francesca Faenza i toni risuonano, invece, più diretti, nell'evidente tentativo di avvicinare gli studenti alla materia (per esempio, a p. 24: «Facciamo 17 “goal”: partecipa al concorso Miur-ASviS con la tua classe»; a p.70: «Il crocifisso a scuola: sì o no?»; a p. 80: «Fino a che età hai diritto di essere mantenuto dai genitori?»; o, ancora, a p. 90: «“Gentile Onorevole, le scrivo...”. Come contattare un Deputato via mail?»). Anche lo scopo del libro di Faenza è, comunque, quello di guidare gli studenti, con il necessario rigore, nell'interpretazione delle nozioni essenziali della materia.

Tutti i manuali passati in rassegna sono arricchiti da *box*, note e finestre contenenti *excursus* storici, glossari, parole chiave ed episodi relativi a temi di attualità, oltre che da inserzioni dedicate alla presentazione di questioni e dilemmi etici e morali, tali da offrire spunti di riflessione pratica che l'insegnante può svolgere insieme alla classe.

In particolare, in *Questa Repubblica* i contenuti *extra* sono principalmente di carattere storico o culturale e non mancano note a piè di pagina contenenti spiegazioni e integrazioni delle nozioni esposte nel testo. Più sporadica è la presenza di diagrammi e schemi riassuntivi che accompagnino lo studio, mentre risulta importante strumento integrativo il glossario.

Cittadinanza e Costituzione di Gianfranco Pasquino è corredato dalla presenza di schemi e mappe concettuali volte ad agevolare lo studio. È altresì da rilevare la presenza di inserzioni *a latere* dedicate alla comparazione tra il sistema giuridico italiano e sistemi giuridici stranieri, in particolare quello francese, quello tedesco e quello americano.

In *Educazione civica* di Giovanni Codovini, oltre ai già citati strumenti di supporto e guida allo studio, sono presenti *box* contenenti questioni di attualità, concernenti questioni controverse nel dibattito pubblico, possibile oggetto di dibattito all'interno della classe. A tal proposito, la presentazione degli argomenti è rivolta ad alimentare il dibattito sul modello delle gare di eloquenza, o dei cosiddetti *debate clubs*: attività pratiche tipiche del metodo di insegnamento francese e americano, per le quali occorre che gli studenti si impegnino a fornire, per ciascun *topic* assegnato dall'insegnante, elementi a favore e contro ciascuna tesi, al fine di sostenere una certa posizione e vincere il dibattito, indipendentemente dalle proprie convinzioni personali.

Anche *Educazione civica* di Francesca Faenza riserva un'attenzione significativa ai temi politici, etici e morali d'attualità. Peculiare di questo testo – e forse non è un caso, essendo l'autrice una donna – è l'attenzione a temi delicati quali la violenza sulle donne e la meritocrazia, in contrapposizione alle purtroppo ancora invitate discriminazioni di genere: «Quando le donne non potevano fare il magistrato» (p. 50), «Commentiamo un articolo di giornale: il caso dell'aspirante poliziotta “non all'altezza” del concorso» (p. 54), o ancora «Dalla violenza all'altare? Il no di Franca Viola» (p. 77) sono alcuni dei principali esempi.

Comune a tutti e quattro i testi, oltre alle ormai irrinunciabili risorse digitali, è ancora la presenza di esercitazioni specificamente plasmate sul modello dell'esame di Stato, quali proposte di saggio breve e *link* a esercizi di verifica dell'apprendimento, da svolgersi sia online, sia in classe.

Infine, in appendice ai manuali di tutti e quattro gli Autori, compare il testo della Costituzione, in alcuni casi accompagnato dalla Convenzione Europea dei diritti dell'uomo (in *Educazione civica* di Francesca Faenza e in *Questa Repubblica* di Gustavo Zagrebelsky) e dalla Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo (ancora in *Questa Repubblica* di Gustavo Zagrebelsky).

5. Conclusione

Non è agevole, in esito della disamina svolta, formulare adeguate considerazioni conclusive. I testi di educazione civica e di diritto costituzionale presi in considerazione nei paragrafi precedenti attraversano, quasi per intero, la storia repubblicana: dai primi anni di avvio dell'attuazione della Costituzione – la “nascita” della Corte costituzionale è del 1956, quella del Consiglio superiore della magistratura del 1958 – sino ai giorni nostri. Un lasso di tempo lunghissimo, che se, da un lato, può fare affidamento sulla continuità della Costituzione (che, pur con alcune modifiche, è rimasta immutata nei suoi elementi

essenziali), dall'altro lato, non può non risentire delle tante discontinuità che hanno segnato l'evoluzione della società italiana attraverso i decenni. La politica, l'economia, la cultura si sono trasformate in modo radicale e, con esse, il modo in cui i cittadini si percepiscono, individualmente e reciprocamente, come membri della collettività.

Inevitabilmente, alcuni temi non avrebbero potuto essere presenti nei primi testi rivolti all'educazione civica: la globalizzazione, la deindustrializzazione, la digitalizzazione, l'immigrazione, la disintermediazione su tutti. Altre questioni, come la crisi ambientale o la trasformazione dei costumi, iniziavano già allora a farsi sentire, ma con un'intensità imparagonabile a quella che conosciamo oggi. Di converso, alcuni temi un tempo molto sentiti, come il rischio di olocausto atomico, benché oggettivamente ancora ben presenti, sono a lungo risultati soggettivamente meno urgenti.

Soprattutto, molto cambiato è il ruolo dei più giovani nell'ambito della società: a un livello di benessere che forse, sul finire degli anni Cinquanta, solo i più ottimisti potevano osare immaginare, si è accompagnato il marcato invecchiamento della popolazione, frutto della combinazione tra l'allungamento dell'aspettativa di vita – uno dei principali meriti del nostro Servizio sanitario nazionale – e la diminuzione del tasso di natalità. Unitamente a un declino economico che, lentamente ma inesorabilmente, segna l'economia italiana da almeno due decenni, le aspettative per il futuro della componente più giovane della popolazione sono in tal modo drasticamente peggiorate, come anche testimoniano gli spaventosi livelli raggiunti dall'abbandono scolastico, dalla disoccupazione giovanile e dal drammatico fenomeno delle ragazze e dei ragazzi che non studiano, non lavorano, non si formano (i c.d. *Neet*).

Se, dal punto di vista sostanziale, tutto ciò trova riscontro nei contenuti – o, quantomeno, nel modo di trattare i contenuti – dei volumi analizzati, quel che si nota dal punto di vista formale è una sorta di progressivo slittamento verso modalità di comunicazione sempre più semplificate. Lo si riscontra, in molti casi, nel linguaggio utilizzato nei libri odierni, connotato da brevità delle frasi, assenza di subordinate, impiego degli elenchi, eliminazione del linguaggio tecnico, limitazione dei riferimenti dottrinali e giurisprudenziali, e via dicendo. Ma è, in particolare, l'“esplosione” delle modalità di comunicazione che si affiancano al testo scritto – schede di approfondimento, schemi degli argomenti trattati, mappe concettuali, riassunti discorsivi, parole-chiave, tioletti laterali, utilizzo di strumenti di enfattizzazione di frasi o singole parole, ricorso a immagini e a illustrazioni, esercitazioni guidate, verifiche dell'apprendimento, risorse on-line, ecc. – a marcare la differenza maggiore tra i manuali del passato e quelli contemporanei. Quella che, sul finire degli anni Cinquanta, era una peculiarità circoscritta al libro di educazione civica rivolto agli studenti più giovani, frequentanti le scuole medie, si è oggi moltiplicata sino a divenire un'imprescindibile caratteristica di tutti i volumi, di educazione civica e di diritto costituzionale, destinati agli studenti delle scuole secondarie superiori. Di converso, i testi a questi ultimi



indirizzati nella prima fase dell'insegnamento dell'educazione civica potrebbero oggi non sfigurare, se adeguatamente aggiornati, al fianco dei, pur più blasonati, manuali universitari.

Non è questa la sede idonea a valutare se questo arricchimento strumentale, indubbiamente idoneo a chiamare in causa molte differenti competenze degli studenti, sia o meno altresì configurabile come un impoverimento delle loro capacità di comprensione di un testo scritto. Quel che è certo è che l'analisi diacronica dei testi scolastici segnala questo andamento in modo così marcato che viene da domandarsi non se ma quando il fenomeno arriverà a investire gli stessi libri destinati agli studi universitari.